

In difesa delle fabbriche, per una nuova politica

Dai cantieri al centro di Genova manifestano migliaia di ansaldini

Grandi cortei di lavoratori muniti di fischiatori escono dai cantieri e si riversano verso la sede della direzione dell'IRI - Il grande spargimento delle forze di polizia non riesce ad impedire la protesta

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 25. - Alle 12 di oggi le vetture transiarie e gli autobus dell'azienda pubblica genovese attraversavano le vie del centro ricoperte delle parole di protesta e di rivendicazione che a grossi caratteri vi avevano tracciato gli operai ansaldini, scesi in sciopero a Sampierdarena, Sestri, Feo-

dal Fiom negli stabilimenti del complesso Ansaldo come quello che il 18 novembre lo ha preceduto, ha avuto anche stamane un carattere spettacolare. Le migliaia di operai in tutta hanno abbandonato le fabbriche all'ora indicata, e diversi per ciascuna unità del complesso, e hanno invaso le strade al suono di cento e cento fischiatori. Un coro di fischi che, come dicono i lavoratori, deve essere spiegato in modo che si ignora e che si dissolve l'intera responsabilità della situazione critica in cui si trova l'Ansaldo a coloro che dietro un serioso silenzio manovrano per riportare al Comune e alla Provincia gli agenti e i fiduciari degli smobilizzatori delle aziende di Stato. Un coro di fischi che, dicono, deve essere spiegato in modo che si ignora e che si dissolve l'intera responsabilità della situazione critica in cui si trova l'Ansaldo a coloro che dietro un serioso silenzio manovrano per riportare al Comune e alla Provincia gli agenti e i fiduciari degli smobilizzatori delle aziende di Stato.

A Rivaolo, a Sampierdarena e a Sestri gli operai sono dispiaciuti per le violenze dei manifestanti, ma per questo problema - con il ministro delle Partecipazioni Statali - non hanno alcuna competenza. In attesa della presenza dell'On. Vicentini, presidente della commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera, i deputati comunisti - con particolare riferimento alla situazione di Genova e di Livorno - hanno chiesto una riunione della commissione per un'ampia e fondata discussione su tutti gli aspetti produttivi, ed in merito i rapporti di lavoro, su quali si sono avuti gravi esempi di discriminazione politica. Il ministro ha accettato la richiesta e pertanto la riunione avverrà nei primi giorni di dicembre.

Stato oggetto di un intervento dei compagni on. Napolitano Laura Diaz e Adorno i che si sono incontrati - per questo problema - con il ministro delle Partecipazioni Statali, non hanno alcuna competenza. In attesa della presenza dell'On. Vicentini, presidente della commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera, i deputati comunisti - con particolare riferimento alla situazione di Genova e di Livorno - hanno chiesto una riunione della commissione per un'ampia e fondata discussione su tutti gli aspetti produttivi, ed in merito i rapporti di lavoro, su quali si sono avuti gravi esempi di discriminazione politica. Il ministro ha accettato la richiesta e pertanto la riunione avverrà nei primi giorni di dicembre.

La decisione della Federstatali

Il sette dicembre scioperano gli statali

Da due mesi il ministro Tessitori doveva comunicare le proposte del governo

Una sciopero di 24 ore per il 7 dicembre è stato proclamato dalla direzione della Federstatali (CGIL). Parteciperanno allo sciopero: il personale dei ruoli aggiunti, i non di ruolo interessati alla sistemazione in organico, il personale di ruolo della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria interessata al problema della promozione a ruolo aperto ed alla promozione a soprannumero. Le modalità tecniche dello sciopero saranno definite dai sindacati di settore. La decisione è stata presa dopo che già due mesi sono trascorsi senza che il ministro Sen. Tessitori abbia fatto conoscere il provvedimento riguardante gli impiegati alla vertenza. Il 28 settembre infatti, il ministro era impegnato a comunicare entro pochi giorni il testo ai sindacati. La Direzione della Federstatali ha inoltre preso in esame la situazione della vertenza relativamente agli impiegati, constatando che gli la

Chiedono l'applicazione delle leggi

15.000 lavoratori a domicilio hanno scioperato nell'Empolese

Fallite le intimidazioni degli industriali - False qualifiche attribuite per non applicare le norme - Cento licenziamenti di rappresaglia - Una manifestazione di 1000 donne

EMPOLI, 25. - Fin dalle prime ore di questa mattina gli industriali della confezione di stoffe, come i signori Mariani, di Empoli e nei vicini comuni di Castellonovo, Montelupo e Vinci le maggiori aziende, hanno sperato in un fallimento dell'azione di sciopero generale a tempo indeterminato, proclamato dai lavoratori a domicilio, per ottenere l'integrale applicazione della legge sul lavoro a domicilio. Le lavoratrici hanno deluso profondamente questa speranza: 15.000 donne, divise in centinaia di paesi e paesi del medio Valdarno e delle province hanno risposto fino da oggi allo sciopero a carattere generale, rifiutando una paga giornaliera di 36 lire, mentre si attende che il giorno della lotta opera che pure hanno in questa zona una gloriosa tradizione. Nessuno avrebbe potuto prevedere un successo così notevole, non solo per l'aspirazione tipica di questa attività, ma anche perché per la maggior parte di queste donne quello di oggi è stato l'ultimo sciopero. Inoltre, si trattava di una battaglia sindacale e socialmente impegnativa per tutto il movimento operaio. Da mesi e mesi gli industriali delle confezioni vanno predicando che la legge sul lavoro a domicilio, dando licenziamenti INAM e INPS e i libretti di controllo del lavoro eseguito, sarà la rovina delle lavoratrici e dei loro familiari, segnerà la distruzione della industria dell'abbigliamento in questa zona e quindi il regresso di tutta l'economia. Dal materialismo satillamente coltivato in un decennio, siamo quindi tornati alla minaccia alla famiglia e al ricatto. Le lavoratrici sono state costrette a fronte a una schiacciata personale, debbitamente riempita per mano dello stesso proprietario (ma che loro avrebbero dovuto firmare) in cui, al termine di un'azione di sciopero di 36 ore, le donne si arrendevano alle false qualifiche e alle intimidazioni di quelle che si dicevano artigiane, oppure a esagerate e non professionali licenziamenti e licenziamenti. Giovedì sera, a dodici ore dallo sciopero, la Barbarossa delle ditte più grosse, di cui aveva in seno alla confederazione, ha deciso di non accettare il riproposto sciopero, ma di accettare la legge sul lavoro a domicilio, a condizione che gli industriali si assumessero la responsabilità di questa legge, non potendo essere un'azione di sciopero. Le lavoratrici si sono arrese, ma con un patto: se la legge sul lavoro a domicilio, dando licenziamenti INAM e INPS e i libretti di controllo del lavoro eseguito, sarà la rovina delle lavoratrici e dei loro familiari, segnerà la distruzione della industria dell'abbigliamento in questa zona e quindi il regresso di tutta l'economia. Dal materialismo satillamente coltivato in un decennio, siamo quindi tornati alla minaccia alla famiglia e al ricatto. Le lavoratrici sono state costrette a fronte a una schiacciata personale, debbitamente riempita per mano dello stesso proprietario (ma che loro avrebbero dovuto firmare) in cui, al termine di un'azione di sciopero di 36 ore, le donne si arrendevano alle false qualifiche e alle intimidazioni di quelle che si dicevano artigiane, oppure a esagerate e non professionali licenziamenti e licenziamenti. Giovedì sera, a dodici ore dallo sciopero, la Barbarossa delle ditte più grosse, di cui aveva in seno alla confederazione, ha deciso di non accettare il riproposto sciopero, ma di accettare la legge sul lavoro a domicilio, a condizione che gli industriali si assumessero la responsabilità di questa legge, non potendo essere un'azione di sciopero.

Ferme in tutta Italia le fabbriche di dolci



MILANO - Un corteo degli operai della 'Motta' in sciopero

Chiedono l'applicazione delle leggi

Oggi scioperano gli elettromeccanici a Torino

Aperto a Napoli il convegno sul Mezzogiorno e il MEC. Oggi scioperano gli elettromeccanici a Torino. TORINO, 25. - Tutte le sezioni della Magnadyne sono rimaste bloccate nella giornata di oggi dallo sciopero. Domani l'estensione dal lavoro si estenderà a tutte le aziende elettromeccaniche e torinesi. Già da oggi la situazione è molto tesa per l'intervento della forza di polizia, che è intervenuta da un'unità combattiva degli operai elettromeccanici di Torino. La percentuale dello sciopero alla Magnadyne è altissima, praticamente al cento per cento. I lavoratori sono scioperati in questo stabilimento. Oggi si sono tenute assemblee dai lavoratori della Magnadyne, quanto molti tentativi, per convincere i lavoratori a desistere dall'agitazione. Per la giornata di domani è prevista una riunione fra le organizzazioni sindacali per concordare l'azione da condurre nei prossimi giorni. NAPOLI, 25. - È stato inaugurato stamane, nel salone del Palazzo dei Congressi della Mostra d'Oltremare, il convegno sul tema: «Il Mezzogiorno d'Italia e la comunità europea», promosso dal Centro informazioni e studi sul MEC. Il sen. Canon, vice presidente della commissione esecutiva della CEPE, ha svolto la relazione generale del Convegno sul tema «La comunità economica europea e il Mezzogiorno». COMPAGNO SCIOPERO all'OMFP. PISTOIA, 25. - Lo sciopero di questa mattina alle OMFP è proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, FIO, ISIL, e UIL. Il segretario dell'Unione presiede la sede dei lavoratori. Naturalmente vi sono state ancora una volta dei mesi.

Minacce per l'attività produttiva

Il crack in Borsa

Pare i commentatori finanziari dell'attività produttiva. Il crack in Borsa. E' troppo chiara da segni inconfondibili, anche se i giornali dell'attività finanziaria continuano ad accusare l'attività di volere pure dell'altalena. Per il numero indice generale delle quotazioni è sceso a 95, con una perdita del 7% rispetto al giorno precedente e del 33% rispetto ai massimi registrati all'inizio dell'anno. Ma si tratta di un indice medio, che non riflette la gravità delle perdite di alcuni settori e di certi titoli. Nella sola giornata di mercoledì si sono avuti ribassi nei confronti del giorno precedente di oltre il 2% per le azioni della Mediobanca, del 3% per l'Assicuratrice, del 2% per l'Unione Manifattura del 2% per il Cotificio Valle Teino, del 2% per le azioni Stampati, del 2% per il lanificio Gavarzo, del 2% per le azioni Casimiro, del 2% per le Banche, del 2% per le azioni Starni, del 2% per la Società Smeraldo, ecc.

Il tracollo

In valore assoluto una azione della Mediobanca che valera 94.000 lire lunedì mattina era ridotta a 68.000 due giorni dopo; in quei due giorni di contrattazioni l'Assicuratrice è passata da 130.000 a 70.000, il Cotificio Glesse da 27.000 a 17.000, l'Unione Manifattura da 115.000 a 80.000, la Falck da 12.160 a 10.160, la Motta da 44.500 a 36.000, la Saffa da 9410 a 7900, la Carlo Erba da 21.500 a 17.800, l'Italente da 25.175 a 20.800, ecc. Il tracollo è stato così imponente che le quotazioni sono praticamente ritornate alle posizioni raggiunte in giugno, bruciando cioè gran parte dei progressi di quest'anno. Nei confronti dei livelli massimi, le falcide appaiono veramente gravi: oltre il 53% per la Mediobanca, il 38% per le Assicurazioni Generali, il 45% per la Fiat, il 44% per la Magneti Marelli, il 58% per la Sna Viscosa, il 62% per le Stampati, il 36% per le azioni Edison ed infine attorno al 70% per Lapiques e Latrossi. A questo punto il fenomeno è di tale ampiezza e gravità, che non può più essere liquidato senza far rumore, come consigliava qualche tempo fa il professor Enaudi. Da tempo il nostro giornale aveva provveduto a denunciare l'arrivo della tempesta, già

Rappresaglia dell'ENI a Ravenna

L'ANIC nega le buste paga ai lavoratori in sciopero

Tre piroscafi bloccati nel porto ravennate - Nuovi interventi della polizia contro gli operai - I lavoratori delle ditte appaltatrici a fianco delle maestranze dello stabilimento

(Da nostro corrispondente) RAVENNA, 25. - Ad eccezione di una, tutte le ditte appaltatrici dell'ANIC di Ravenna sono scese in sciopero al cento per cento, in segno di solidarietà con gli operai dell'Azienda di Stato, contro le provocazioni peggiori, contro i salari di fame, contro il preteso «miracoloso» d.c. di Ravenna. I tre piroscafi attraccati alla banchina ANIC del porto di Ravenna sono stati bloccati nelle operazioni di scarico. Solo domattina, alle ore 6, potranno trovare i portuali indispensabili a completare il lavoro. Accanto agli operai in sciopero, pur numerosi ancora di ieri e dell'altro ieri, e ormai tutta Ravenna. Ancor più da questo pomeriggio, allorché gli scioperanti sono stati oggetto di una grave provocazione. Infatti, la polizia armata ha impedito che alcune centinaia di operai si recassero a protestare presso la direzione ANIC, responsabile di un nuovo, inqualificabile abuso. Allorché questa mattina gli scioperanti si sono recati in fabbrica a ritirare la busta paga, i dirigenti aziendali si sono rifiutati, infatti, di consegnarla. I componenti dei picchetti operai nel pomeriggio sono andati al «palazzo di vetro» dove ha sede la direzione aziendale per esigere il rispetto della legge. Le ingenti forze di polizia schierate di fronte alla fabbrica hanno bloccato e cacciato gli operai con fare minaccioso e perentorio. Di fronte agli operai, forti del loro diritto, stava una polizia coi mitra e moschetti, le rivoltelle. Se qualcuno cercava una prova, l'ha avuta la polizia è stata chiamata dall'ANIC solo per calpestarla i diritti operai, per difendere l'illegitimo, l'abusoso della direzione

Convocato il Consiglio dell'Alleanza dei contadini

L'intervento dei deputati comunisti per i cantieri

EMPOLI, 25. - Fin dalle prime ore di questa mattina gli industriali della confezione di stoffe, come i signori Mariani, di Empoli e nei vicini comuni di Castellonovo, Montelupo e Vinci le maggiori aziende, hanno sperato in un fallimento dell'azione di sciopero generale a tempo indeterminato, per ottenere l'integrale applicazione della legge sul lavoro a domicilio. Le lavoratrici hanno deluso profondamente questa speranza: 15.000 donne, divise in centinaia di paesi e paesi del medio Valdarno e delle province hanno risposto fino da oggi allo sciopero a carattere generale, rifiutando una paga giornaliera di 36 lire, mentre si attende che il giorno della lotta opera che pure hanno in questa zona una gloriosa tradizione. Nessuno avrebbe potuto prevedere un successo così notevole, non solo per l'aspirazione tipica di questa attività, ma anche perché per la maggior parte di queste donne quello di oggi è stato l'ultimo sciopero. Inoltre, si trattava di una battaglia sindacale e socialmente impegnativa per tutto il movimento operaio. Da mesi e mesi gli industriali delle confezioni vanno predicando che la legge sul lavoro a domicilio, dando licenziamenti INAM e INPS e i libretti di controllo del lavoro eseguito, sarà la rovina delle lavoratrici e dei loro familiari, segnerà la distruzione della industria dell'abbigliamento in questa zona e quindi il regresso di tutta l'economia. Dal materialismo satillamente coltivato in un decennio, siamo quindi tornati alla minaccia alla famiglia e al ricatto. Le lavoratrici sono state costrette a fronte a una schiacciata personale, debbitamente riempita per mano dello stesso proprietario (ma che loro avrebbero dovuto firmare) in cui, al termine di un'azione di sciopero di 36 ore, le donne si arrendevano alle false qualifiche e alle intimidazioni di quelle che si dicevano artigiane, oppure a esagerate e non professionali licenziamenti e licenziamenti. Giovedì sera, a dodici ore dallo sciopero, la Barbarossa delle ditte più grosse, di cui aveva in seno alla confederazione, ha deciso di non accettare il riproposto sciopero, ma di accettare la legge sul lavoro a domicilio, a condizione che gli industriali si assumessero la responsabilità di questa legge, non potendo essere un'azione di sciopero.

Assistenza e previdenza

Disoccupazione in agricoltura

Seade mercoledì 30 novembre il termine utile per la presentazione delle domande d'indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori agricoli per l'anno 1960. Poiché detto termine non è prorogabile, è necessario che tutti coloro che non sono ancora iscritti, si presentino al centro per la compilazione delle domande senza subire tale ritardo. Particolari formalità e soprattutto senza preavviso di voler procedere direttamente e solida, senza alcun compenso dei moduli. Il motivo fondamentale che consiglia di farsi compilare le domande direttamente dai collettori risiede nel fatto che esso sulla base delle notizie ricevute giunge ad un giudizio sul diritto o meno all'indennità di disoccupazione da parte del richiedente in tal modo che egli vorrebbe a sottoporre alla competente sede provinciale dell'INPS il che non è assolutamente accettabile, soprattutto quando si tratta di un'azione di disoccupazione determinata da un evento di forza maggiore. Allo scopo di evitare questo concreto pericolo i lavoratori agricoli possono, in ogni momento, rivolgersi alla Lega braccianti del proprio Comune oppure alla Camera del Lavoro o al corrispondente locale del partito INCA che sono in grado di offrire il massimo aiuto nella compilazione dei moduli di domanda e che, in caso di dubbio, offrono un'assistenza anche in caso di rifiuto della domanda e del conseguente contenzioso. Per quanto concerne l'interposizione della legge come del Regolamento sulla indennità di disoccupazione, gli agricoli possono a maggior ragione, contro il parere dell'interessato, non versare l'interesse per gli agricoli di mettersi in contatto con il sindacato o con il patronato INCA, perché dalla soluzione di queste controverse dipende il riconoscimento del diritto alla pensione per malattia e invalidità di braccianti.

Assistenza e previdenza

Disoccupazione in agricoltura

Seade mercoledì 30 novembre il termine utile per la presentazione delle domande d'indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori agricoli per l'anno 1960. Poiché detto termine non è prorogabile, è necessario che tutti coloro che non sono ancora iscritti, si presentino al centro per la compilazione delle domande senza subire tale ritardo. Particolari formalità e soprattutto senza preavviso di voler procedere direttamente e solida, senza alcun compenso dei moduli. Il motivo fondamentale che consiglia di farsi compilare le domande direttamente dai collettori risiede nel fatto che esso sulla base delle notizie ricevute giunge ad un giudizio sul diritto o meno all'indennità di disoccupazione da parte del richiedente in tal modo che egli vorrebbe a sottoporre alla competente sede provinciale dell'INPS il che non è assolutamente accettabile, soprattutto quando si tratta di un'azione di disoccupazione determinata da un evento di forza maggiore. Allo scopo di evitare questo concreto pericolo i lavoratori agricoli possono, in ogni momento, rivolgersi alla Lega braccianti del proprio Comune oppure alla Camera del Lavoro o al corrispondente locale del partito INCA che sono in grado di offrire il massimo aiuto nella compilazione dei moduli di domanda e che, in caso di dubbio, offrono un'assistenza anche in caso di rifiuto della domanda e del conseguente contenzioso. Per quanto concerne l'interposizione della legge come del Regolamento sulla indennità di disoccupazione, gli agricoli possono a maggior ragione, contro il parere dell'interessato, non versare l'interesse per gli agricoli di mettersi in contatto con il sindacato o con il patronato INCA, perché dalla soluzione di queste controverse dipende il riconoscimento del diritto alla pensione per malattia e invalidità di braccianti.

Mondo del lavoro

TECNICI MINIERI. Il personale di categoria tecnica delle miniere è stato convocato per il 25 dicembre. RACCOLTRICI DI OLIVE. Anche per gli olivicoltori è prevista una manifestazione di protesta per il 25 dicembre. ALIMENTARISTI. Si è avuta notizia che i sindacati di settore per il 25 dicembre hanno convocato una manifestazione di protesta per il 25 dicembre.

Mondo del lavoro

TECNICI MINIERI. Il personale di categoria tecnica delle miniere è stato convocato per il 25 dicembre. RACCOLTRICI DI OLIVE. Anche per gli olivicoltori è prevista una manifestazione di protesta per il 25 dicembre. ALIMENTARISTI. Si è avuta notizia che i sindacati di settore per il 25 dicembre hanno convocato una manifestazione di protesta per il 25 dicembre.

Calcolo pensione

Calcolo pensione. Versamenti volontari. Pensione di reversibilità. Liquidazione indennità premio di servizio.

Risposte ai lettori

Risposte ai lettori. Calcolo pensione. Versamenti volontari. Pensione di reversibilità. Liquidazione indennità premio di servizio.